

Indice

Introduzione	7
1 Definizione e forme del voto elettronico	11
1. Breve storia del voto	11
2. Definizione del voto elettronico	21
3. Tipologie di voto elettronico	25
3.1 <i>Voto elettronico presidiato o in ambiente controllato</i>	27
3.2 <i>Voto elettronico non presidiato o in ambiente non controllato</i>	31
4. Tecnologia nelle altre fasi del procedimento elettorale	33
2 Compatibilità del voto elettronico con gli standard internazionali	37
1. Gli strumenti internazionali	37
1.1. <i>Strumenti universali</i>	39
1.2. <i>Strumenti regionali</i>	45
a) <i>Consiglio d'Europa</i>	45
b) <i>Unione europea</i>	48
c) <i>Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa</i>	48
d) <i>Altre organizzazioni regionali</i>	50
2. Gli standard internazionali	54
2.1. <i>Elezioni periodiche</i>	54
2.2. <i>Elezioni genuine</i>	56
2.3. <i>Elezioni libere</i>	58
2.4. <i>Elezioni corrette e imparziali</i>	59
2.5. <i>Suffragio universale</i>	60
2.6. <i>Suffragio uguale</i>	63
2.7. <i>Voto segreto</i>	65
2.8. <i>Correttezza nel conteggio e nella pubblicazione dei risultati</i>	68
3. Il voto elettronico e gli standard	70
3.1. <i>Standard nel voto elettronico</i>	70
3.2. <i>Standard del voto elettronico</i>	85
4. L'osservazione elettorale	91

3	Compatibilità del voto elettronico con i principi costituzionali	101
	1. Il voto nella Costituzione	101
	2. Il suffragio universale	108
	3. Le garanzie per l'esercizio del diritto di voto	117
	3.1. <i>Personalità</i>	118
	3.2. <i>Uguaglianza</i>	121
	3.3. <i>Libertà</i>	128
	3.4. <i>Segretezza</i>	133
	4. Il voto degli italiani all'estero	139
	5. Il voto elettronico compatibile	150
4	Esperienze di voto elettronico in paesi esteri	161
	1. La diffusione del voto elettronico	161
	2. Casi di voto elettronico presidiato	163
	2.1. <i>Belgio</i>	163
	2.1. <i>Russia</i>	170
	2.3. <i>Venezuela</i>	174
	3. Casi di voto elettronico via Internet	180
	3.1. <i>Svizzera</i>	181
	3.2. <i>Francia</i>	189
	3.3. <i>Estonia</i>	195
	4. E-collecting: la raccolta di firme on line e l'iniziativa dei cittadini europei	202
5	Il voto elettronico in Italia	211
	1. Il dibattito parlamentare	211
	2. Le sperimentazioni di voto elettronico presidiato	214
	3. Lo scrutinio informatico	222
	4. Le sperimentazioni di voto elettronico remoto	226
	Conclusioni	233
	Bibliografia	241

Introduzione

Gli strumenti offerti dalle nuove tecnologie, utilizzati per promuovere una maggiore partecipazione al processo democratico e per facilitare l'esercizio dei diritti dei cittadini, portano l'attenzione sul tema della democrazia elettronica, o *e-democracy*. Le tecnologie offrono, indubbiamente, possibilità nuove di sviluppo delle tradizionali libertà costituzionali e nuove forme di diritti di libertà, ma sono accompagnate da rischi e perplessità. Com'è stato correttamente sottolineato da Rodotà, «convivono fianco a fianco “tecnologie della libertà” e “tecnologie del controllo”»¹.

Moltissimi autori hanno messo in luce come la partecipazione sia, da sempre, un fulcro della teoria democratica. Su di essa si sono affrontati quanti, da Rousseau ai moderni teorici della “*strong democracy*”², la preferiscono estesa o diretta e quanti la vogliono, invece, limitata o rappresentativa in base a considerazioni logistiche, di ampiezza del numero di soggetti coinvolti o anche di merito, a causa dell'eccessiva semplificazione di una democrazia referendaria e dell'incompetenza complessiva dei cittadini sulle questioni pubbliche³. Oggi, le nuove tecnologie sembrerebbero rappresentare la soluzione del dilemma democratico “partecipazione *versus* rappresentanza”, visto che vari autori ritengono la democrazia elettronica come un *tertium genus* che si colloca tra democrazia diretta e democrazia rappresentativa⁴.

¹ Rodotà S., *Tecnopolitica. La democrazia e le nuove tecnologie della comunicazione*, Roma, Laterza, 2004, p. VI.

² Si veda per tutti Barber B., *Strong Democracy: Participatory Politics for a New Age*, Berkeley, University of California Press, 1984.

³ Sartori G., *Democrazia. Cosa è*, Milano, Rizzoli, 1993, pp. 84-87.

⁴ Costanzo P., *La democrazia elettronica (note minime sulla cd. e-democracy)*, in *Riv. inf. e informatica*, 2003, pp. 469-471.

La cosiddetta democrazia elettronica si articola essenzialmente lungo tre differenti direttrici. La prima è strettamente informativa e riguarda la possibilità per la pubblica amministrazione di fornire informazioni ai cittadini in maniera più efficace e più capillare; si tratta, ovviamente, di una interazione a senso unico. La seconda ha una dimensione amministrativa, con una relazione moderatamente interattiva tra pubblica amministrazione e cittadini, rivolta essenzialmente alla richiesta e alla fornitura di servizi, il cd. *e-government*. La terza, infine, è quella in cui vi è una biunivoca comunicazione tra istituzioni e cittadini, i quali in tal modo intervengono attivamente nella definizione e nella soluzione di questioni di rilevanza pubblica.

Si può in tale ultima dimensione distinguere tre differenti modelli di *e-democracy*: l'*e-democracy* consultiva, che prevede che le istituzioni favoriscano la consultazione dei cittadini in vista di determinati momenti decisionali; l'*e-democracy* partecipativa, che comporta l'uso di tecnologie per stimolare la partecipazione attiva dei cittadini nell'elaborazione delle proposte; l'*e-democracy* deliberativa, in cui il momento partecipativo si attua attraverso dinamiche discorsive e di confronto⁵.

Il voto elettronico è solo una delle tantissime modalità di sviluppo della democrazia elettronica e si colloca nell'ambito della *e-democracy* consultiva.

L'utilizzo di nuove tecnologie all'interno dei processi elettorali è sempre più esteso e ormai non vi è praticamente Paese in cui sistemi informatici non vengano utilizzati almeno per la registrazione degli aventi diritto al voto e per il calcolo dei risultati elettorali. In alcuni Paesi i sistemi elettronici vengono impiegati anche per votare e per il conteggio dei voti, sostituendo o affiancando i sistemi di voto tradizionali (scheda cartacea, matita copiativa, conteggio manuale).

L'adozione di sistemi di voto elettronico è legata ai potenziali vantaggi che questi comportano: l'aumento della partecipazione al voto attraverso un più facile accesso, come nel caso di disabili gravi o di elettori all'estero; l'eliminazione di voti nulli involontari causati da errori dei votanti, esigenza tanto più sentita quanto minore è la differenza di voti tra i diversi candidati; un conteggio più accurato e rapido. Ma, allo stesso tempo, l'utilizzo di nuove tecnologie pone anche alcune questioni in merito ai principi che sottostanno al carattere democratico delle consultazioni elettorali, come la segretezza, la trasparenza e la genuinità del voto.

Tenendo conto che un'elezione per poter essere definita democratica deve possedere determinate caratteristiche e che la scelta di adottare un

⁵ Pitteri D., *Democrazia elettronica*, Roma – Bari, Laterza, 2007, pp. 75 ss.

sistema di voto elettronico non è semplicemente una questione tecnica o tecnologica, ma coinvolge anche aspetti sociali, politici, economici e legali, occorre essenzialmente analizzare la compatibilità del voto elettronico con gli standard elettorali internazionali e con i principi e le garanzie sancite dalla Costituzione italiana.

Il primo capitolo è dedicato all'individuazione della definizione di voto elettronico e alla elencazione e disamina delle diverse tipologie. Sebbene l'utilizzo di nuove tecnologie possa riguardare ogni fase del procedimento elettorale, dalla registrazione dei votanti fino al calcolo dei risultati, si può ritenere voto elettronico quello in cui si utilizzano sistemi elettronici almeno per l'espressione o per il conteggio dei voti. Per quanto riguarda le tipologie di voto elettronico viene presa in considerazione essenzialmente la distinzione tra voto in ambiente presidiato e voto in ambiente non presidiato, l'*home-voting* o *internet-voting*.

Nel secondo capitolo, dopo un'analisi degli strumenti internazionali rilevanti, vengono individuati e analizzati gli standard elettorali internazionali, anche sotto il profilo della compatibilità del voto elettronico con questi. Tali standard sono: periodicità, genuinità, libertà, correttezza e imparzialità, universalità, uguaglianza, segretezza e, infine, correttezza nel conteggio e nella pubblicazione degli atti.

Nel capitolo seguente viene esaminato l'articolo 48 della Costituzione italiana il quale prevede che, oltre al suffragio universale, il voto sia personale, uguale, libero e segreto. L'analisi della compatibilità del voto elettronico con tale disposizione evidenzia come vi siano alcune criticità essenzialmente tra il principio della segretezza del voto e il voto elettronico nella forma dell'*home voting*. Tale tipologia di voto non è altro che un particolare tipo di voto remoto non presidiato, nel quale è lasciato al votante l'onere della riservatezza al momento dell'espressione del voto, come accade nel voto per corrispondenza che è però previsto dal nostro ordinamento per i cittadini residenti all'estero.

Nel quarto capitolo vengono descritte alcune esperienze di voto elettronico all'estero. Per il voto elettronico presidiato sono presi in considerazione il Belgio, la Russia e il Venezuela, mentre per il voto elettronico non presidiato la Svizzera, la Francia e l'Estonia.

Nell'ultimo capitolo viene esaminata l'esperienza italiana, per altro limitata a esperimenti di voto elettronico presidiato e di rilevazione informatizzata dello scrutinio. Vengono anche descritti alcuni casi di voto elettronico *on line* avvenuti non in occasione di elezioni o referendum, ma di votazioni in ambito scolastico, societario o all'interno di partiti politici.